

PIAZZE E PIAZZISTI

ITALIA CHE FUNZIONA IL FESTIVAL DELLA COSTIERA AMALFITANA

Miracolo RAVELLO, Las Vegas culturale

Wagner suonato a strapiombo sul mare, dibattiti, ospiti internazionali. Risultato: tutto esaurito. E quando ci sarà anche l'auditorium la rassegna rimarrà aperta 365 giorni l'anno.

■ di GIANCARLO DOTTO

Se la terrazza di Villa Rufolo sprofondasse di colpo, in questo esatto e stellato momento, all'apice della musica, Sigfrido che muore, con tutto il suo carico estatico a picco sul mare di orchestrali pietroburchesi, fiati, archi, corni, timpani e percussioni, le due arpiste, i violini di spalla che, chissà perché, sono sempre tocchi di bambola, soprano e direttore d'orchestra, il carismatico Valéry Gergiev, le hostess in tailleur, spacco e calze autoreggenti, spettatori paganti, incluse le quattro tardone americane che non la smettono più di solfeggiare sotto le parucche turchine («Unbelievable!»), tutti bevuti nella stessa vertigine, abbracciati come il barone di Münchhausen ai quattro pini secolari, nessuno si stupirebbe più di tanto. Perché lo stupore casomai è che quel palcoscenico resti così, sospeso a strapiombo sul Golfo di Amalfi, tra Wagner e il vento.

Perché se è vero che in questo trase-

colato paradiso gli orrori del mondo arrivano, per quanto difficili da palpare, il panico di certa coltivata bellezza non è da meno. Impresa dura la bellezza. E fragile, quassù a Ravello. Un cellulare dimenticato acceso, uno sbalzo di corrente, due cani abbaianti nella valle, ma anche un colpo di tosse molesta o una sirena che parte a casaccio, tutto è sfregio in tanto silenzio. Capita che parta, in pieno *Parsifal*, un allarme antifurto. Pierre Boulez avrebbe rovesciato il leggio e fatto sipario per molto meno. Eroico, Gergiev insiste.

Insiste il miracolo Ravello, ma tutto da aggiornare. Non più solo l'icona nei secoli rimasticata della «wonderful Italy», alquanto logora a furia di mozzare fiati e inanellare stupori, le derive leopardiane dello sguardo che si perde all'orizzonte, il magnetismo del genius loci, le orme e le targhe in memoria dei celebri viandanti, da Hollywood e da ovunque, la passeggiata a dorso di mulo di Richard Wagner, ma anche Greta Garbo che si affaccia più cupa che mai dal balcone dell'Hotel Caruso, lo stesso di Virginia Woolf e di Jacqueline Kennedy, le passeggiate nei giardini di Toscanini e di Bernstein, la meraviglia nei chiostrini moreschi di Capote e Bogart, di Clinton e Mitterrand.

La terra della musica e del no al transgenico, dove è rappresentato senza fiatare anche un *Parsifal* integrale con Plácido Domingo: dove i cedri sono grossi in natura come meloni e le folgorazioni assolute. Se Wagner trova a Villa Rufolo il suo giardino di Klingsor, D.H. Lawrence la sua *Lady Chatterley*, Mimmo De Masi, il sociologo dell'ozio creativo, inventa qui la sua Las Vegas culturale. Spalleg-

EMOZIONANTE

Valéry Gergiev sul podio: il direttore russo ha proposto «Parsifal».

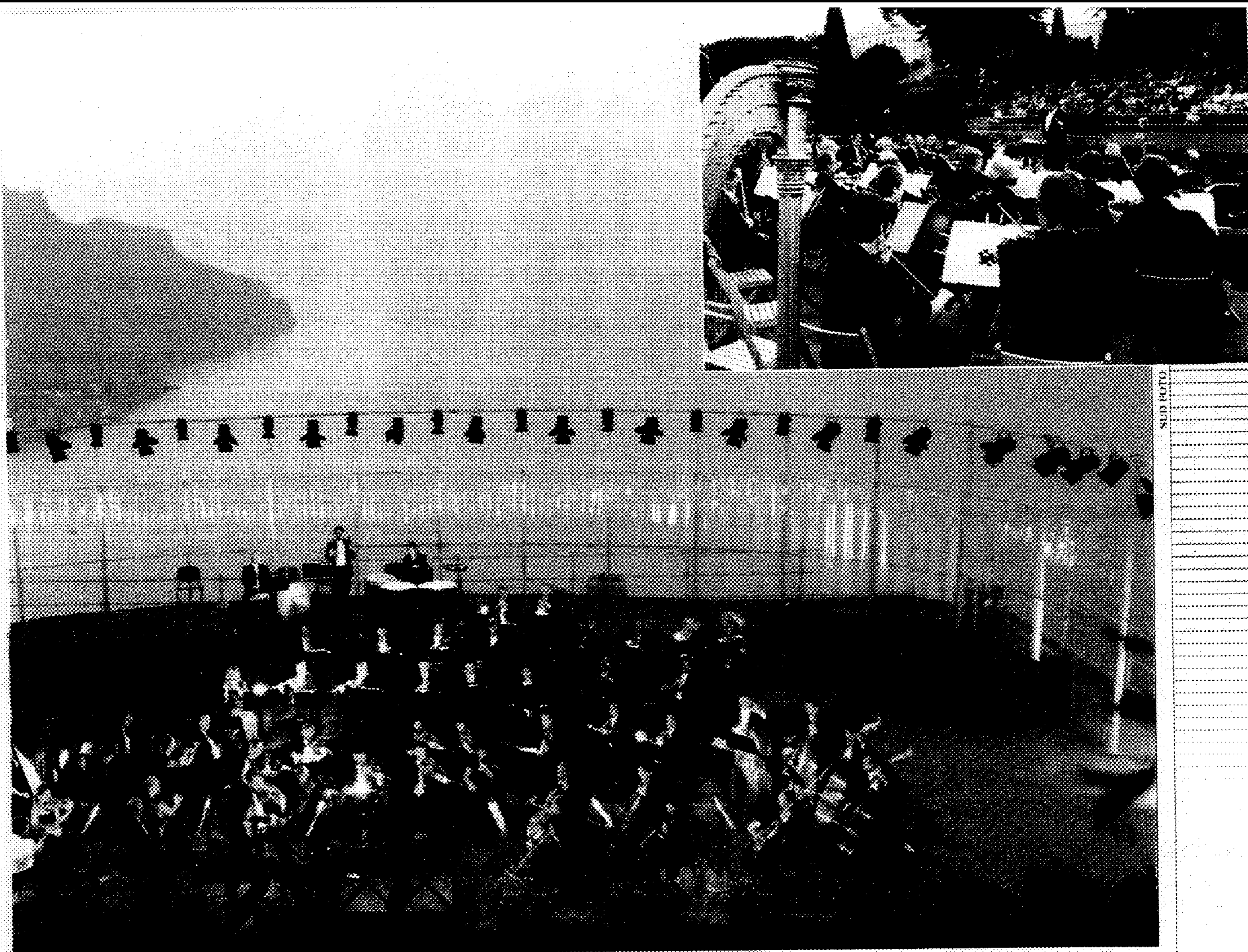


giato dal sodale Ermete Realacci, che ha trovato qui il pretesto di una fondazione, Symbola, ma anche il luogo ideale per saldare i valori dell'ambiente con i soldi dell'imprenditoria illuminata. Il miracolo che si replica dunque, non più o non solo Ravello, è l'impresa che da tre anni in qua trasforma una cartolina oziosa in un ozio lucroso, un brand di successo, paragonabile a Portofino o a Venezia, che coinvolge clienti, denaro, sponsor come il Monte dei Paschi di Siena, artisti e intellettuali da ogni parte del mondo.

Settecento performer, quasi cento eventi distribuiti in otto sezioni, dal 1° luglio al 18 settembre: proposte per tutte le meningi e tutte le pance al Ravello Festival 2005 (www.ravellofestival.com). Il debutto con quel genio di Krzysztof Penderecki, compositore preferito di Karol Wojtyła. I concerti wagneriani e il jazz ma anche Bill T. Jones, il totem americano della contact dance, i cinque scrittori finalisti del Campiello a confronto, Eugenio Scalfari e Alessandro Baricco

Panorama Estate





SUD FOTO

che s'interrogano sui destini del mondo, il videoclip schizzato di Oliviero Toscani, mezz'ora di massaggio sensoriale, le foto di Don McCullin, Abbas Kiarostami che racconta il suo cinema e la notte di San Lorenzo, da non perdere, concerto all'alba dell'Opera di Cracovia. Molto partecipata *Coesione e competizione*, ambientalisti, imprenditori, manager e associazioni, due giorni insieme a ragionare di qualità come modello di sviluppo del nostro Paese.

Non sta nella pelle l'insonne Domenico De Masi, presidente della Fondazione Ravello. Che da studente spiantato faceva il lavapiatti a Perugia e a Spoleto arrivava con la sua Vespa scassata perché non ci credeva che quello in piazza era proprio lui, Louis Armstrong in carne, ossa e tromba, e perché Gian Carlo Menotti era il suo mito. Lo è anche oggi («In Italia ci sono molte Spoleto ma pochi Menotti») che il suo Ravello ha intanto surclassato Spoleto, nella qualità delle proposte ma anche nella sapienza del marketing, se è vero

PALCOSCENICO EN PLEIN AIR
Il Belvedere di Villa Rufolo ad Amalfi
dove si esibisce l'orchestra.
Sotto, il regista Abbas Kiarostami.



che alcuni sponsor lasciano il *Festival dei Due mondi* per trasferirsi qui dove prende corpo l'utopia di una corte da Lorenzo il Magnifico.

Dentro un fazzoletto di terra, 2.500 residenti, mentre intorno e dabbasso il degrado è ovunque. La rivolta contro i rifiuti a Forcella e nei Quartieri Spagnoli di Napoli, le bombe del racket a Vietri,

la marcia dei disoccupati a Salerno, gli abusi edilizi sulla Penisola Sorrentina e lungo il crinale della Val Chiunzi. Il contrasto è il quanto mai pertinente leitmotiv del *Ravello Festival 2005*, se giù a Paganì, alle pendici di Ravello, più o meno mentre parte il lamento di Isolde sul Belvedere, è Annunziata Langelotti, 45 anni, che muore fulminata sotto la doccia di casa. Mentre infuria l'autodistruzione del turismo di massa tra Positano e Amalfi, la canea dei turisti mordi e fuggi, sbarchi e sbrachi incontrollabili.

Ottanta giorni per ora. Fino a quando non sarà edificato l'auditorium della discordia. Due anni di faide tra ambientalisti ma il Consiglio di Stato ha deliberato, a settembre sarà posata la prima pietra. Una navicella spaziale ovoide poggiata sui contrafforti della Costiera, 406 posti e una vetrata aperta in fondo su mare e cielo. Costo 18 milioni di euro, progetto dell'ultranovantenne Oscar Niemeyer che, ha promesso, raggiungerà Ravello, se Dio vorrà, per ▶

PIAZZE E PIAZZISTI

CONFRONTI

La compagnia di Bill Jones. Sotto, lo scrittore Alessandro Baricco e il regista Spike Lee.



► il suo ultimo viaggio fuori dal Brasile, il giorno dell'inaugurazione, settembre 2007.

A quel punto la Las Vegas dell'arte resterà aperta 365 giorni l'anno. A Natale il festival di musica sacra nel mondo, in primavera e in autunno convegni, workshop e seminari. Già aperta una finestra con le agenzie di Shanghai, il



mercato dei ricchi cinesi, ai quali De Masi e il suo staff sono già pronti a spiegare chi era Greta Garbo. Secondo Amalfitano, sindaco di un monolite Margherita, Ds e Forza Italia all'opposizione, difende la scelta elitaria di Ravello contro il rischio della congestione strapaesana, la pleora dei matrimoni, le feste del santo patrono Pantaleone. Godono gli alberghi in costante overbooking e i bottegai, quanto mai zelanti nell'applicare una politica dei prezzi che dia ragione a De Masi quando dice che il turista di Ravello, in prevalenza anglofono, colto e milionario, non

spende meno di 2-300 euro al giorno. Ventitremila spettatori al primo anno, 57 mila nel 2004, in crescita anche quest'anno: il *Festival di Ravello* è già oggi un modello esportabile d'impresa applicata alla cultura, per tre quarti finanziato dai privati.

Mosca bianca di un Sud che fa 9 milioni di turisti l'anno contro gli 11 del solo Triveneto. «Dateci due anni e sarà perfetto, probabilmente il festival più bello del pianeta» si lancia De Masi, che ha già varato i leitmotiv dei prossimi tre anni: la passione nel 2006, il gioco nel 2007 e la genesi nel 2008. ●